



BOLLATE

**«Intelligenza e regole»
Il bridge entra in carcere**

■ La Federazione italiana gioco bridge, associata al Coni, è riuscita a portare il gioco ai detenuti del carcere di Bollate. L'iniziativa segue un'esperienza di volontariato lunga 10 anni, quando venne introdotta per la prima volta nel penitenziario di Rebibbia, mentre da due mesi ha trovato approvazione in quello di Latina. «Il bridge - spiega il presidente della Federazione, Francesco Ferlazzo Natoli - non è un gioco di carte, ma di logica. Non si vince perché si ha fortuna, ma perché si individuano le mosse vincenti attraverso delle analisi. I benefici del bridge sulla mente sono dimostrati da numerosi studi scientifici; potenza memoria, ragionamento, ma anche il comportamento sociale. In questo gioco, che è un vero e proprio sport, il rispetto per le regole e per l'avversario sono indispensabili».

Il progetto si svilupperà in 10 lezioni con l'istruttore federale Eduardo Rosenfeld, che si recherà nella biblioteca del carcere una volta alla settimana. Appuntamenti che potranno aumentare in vista di ulteriori adesioni e che al momento sono a quota 20. L'iniziativa ha potuto concretizzarsi grazie alla volontà di un detenuto, appassionato di bridge, che ha cominciato ad insegnare il suo gioco preferito ai compagni della struttura, chiedendo in seguito il supporto della Federazione. Massimo Parisi, direttore del carcere di Bollate, ha accolto con favore la proposta della Figb, in quanto si tratta di un'attività che oltre ad aiutare il ragionamento e l'analisi, aiuta i programmi di riabilitazione. La proposta ripercorre l'analogo percorso introdotto e coordinato dall'ex consigliere Figb, Roberto Padoan, a Rebibbia, che ha spiegato: «Con il tempo sono riuscito ad attrezzare una zona per il gioco. Le persone che si appassionano mi danno grande soddisfazione, perché so di non dar loro solo un passatempo, ma una disciplina utile per la vita».